

Giuseppe Camodeca

Ludi publici* per Claudio e il *Genius coloniae* in una dedica inedita del 46 da *Puteoli

Una nuova interessante iscrizione riguardante *ludi publici*, datata al 46, è stata rinvenuta a Pozzuoli nel 2010 sull'odierno Rione Terra durante gli scavi della Soprintendenza Archeologica nell'area meridionale del foro nei pressi del *Capitolium* della colonia. Essa va senz'altro aggiunta a quelle quattro dediche, che ho edito o riedito qualche anno fa¹, riconoscendole parte di una serie, essendo tutte redatte in modo assai simile con la data consolare alla linea 1, per cui risultano datate con precisione all'11 (AE 2016, 266), al 12 (AE 2016, 265), al 13 (EDCS-70800211 = EDR156566) e infine al 30 d. C. (AE 2016, 267), poste da un gruppo di liberti, talvolta di sei, altre di sette personaggi, elencati in colonna (che in un caso si definiscono *magistri* di un collegio). Nella nuova dedica si ricordano espressamente *ludi publici* offerti dal gruppo di liberti in onore dell'imperatore e del *Genius coloniae* e a *ludi in theatro* si allude anche nella frammentaria datata all'11; in quella del 30 si menzionano quattro giorni dal 25 al 28 febbraio, durante i quali si erano verosimilmente svolti spettacoli pubblici. Inoltre queste lastre marmoree dovevano essere esposte nei medesimi ambienti del foro della colonia repubblicana, ampiamente ristrutturato in età augustea, poiché sono state ritrovate per la maggior parte in quell'area del Rione Terra, sebbene non *in situ*. Si tornerà su questa serie di testi subito dopo aver presentato il nuovo documento.

Questa dedica del 46 è iscritta su di una lastra di marmo bianco, parzialmente ricomposta da undici frammenti, alta (93,5) x 58,5 x 8 cm (Fig. 1); retro liscio ma sbalzato ai lati; presenta due incassi per grappe su ogni lato e cornice con *kyma* lesbio, che inquadra il campo epigrafico, largo 48 cm.; alt. lettere da 2,8 a 4 cm; *I longae* (indicate con ì) a linn. 2, 6, 12. Fu rinvenuta in uno scarico di materiale ceramico e marmoreo (US 9810) il 3/8/2010 durante gli scavi della Soprintendenza Archeologica sul Rione Terra in vico SS. Acuzio e Eutichete, cioè all'altezza del lato meridionale del foro; quindi senza dubbio proveniente da uno degli edifici dell'area forense, come altre di queste dediche. Ora conservata nei depositi dell'anfiteatro maggiore di Pozzuoli (inv. 1786); autopsia e foto del settembre 2020.

D. Valerio Asiatico II

M. Silano cos.

Ludos fecerunt

Ti. Claudio Caesari Aug(usto)

5 *et Genio coloniae*

¹ Sul tema con la pubblicazione di due di queste liste e revisione delle altre vd. G. Camodeca, *Nuove dediche puteolane di età augusteo-tiberiana poste da un gruppo di liberti*, in *Puteoli. Studi di storia e archeologia dei Campi Flegrei*, Napoli 2016, 11–20.

idib(us) Febr(uaris), XVI, XV, XIII k(alendas) Mart(ias)

A. Suettius A. l. Diacritus

Cn. Cornelius Cn. Cn. J. l. Hesper

[L. A]matius L. l. Alypus

10 *[M. A]llienus M. l. Beryllus*

[C. Tur]ranus C. l. Fructus

[- -]s J. l. Andronicus

[- -]s J. l. Fructus

[- -] N. Blaesio

15 *[- -]e II vir(o).*

Lin. 14: *[curante (o simili)]* – lin. 15: si scorge in frattura l'ultima lettera, *E*, del *cognomen* in ablativo del *IIvir N. Blaesius*.



Fig. 1: Iscrizione latina con dedica mutila dell'a. 46 (Pozzuoli, depositi anfiteatro maggiore, inv. 1786).
Foto: G. Camodeca 2020.

La coppia consolare è composta dagli ordinari dell'anno 46, da *D. Valerius Asiaticus* (PIR² V 44), allora console *iterum*, che sarà poi sostituito il 1° marzo dal suffetto *C. Antistius Vetus*, e da *M. Iunius Silanus* (PIR² I 833), che resterà in carica tutto l'anno e del quale qui, come altrove, si omette il gentilizio².

Quattro giorni di *ludi* in onore dell'imperatore Claudio e del Genio della colonia di Puteoli dal 13 fino al 16 febbraio del 46 sono organizzati e offerti da sette liberti (*ludos fecerunt*), i cui nomi ci forniscono importanti dati onomastici sulle famiglie più in vista nella Puteoli d'età giulio-claudia. Anche se nella metà inferiore del lato sinistro la lastra ha subito una frattura, che ha interessato cinque nomi, tuttavia soltanto per gli ultimi due non si possono purtroppo più restituire i gentilizi, mentre per i restanti tre alle linee 9–11 (*L. Amatius*, *M. Allienus* e *C. Turranius*) è assolutamente sicura la restituzione dei loro gentilizi e *praenomina*.

Da notare nelle ultime due linee la menzione in ablativo di un solo *Ilvir* in carica quell'anno³; per lo spazio in lacuna a lin. 14 (non più di 8 lettere) è infatti poco verosimile supporvi *praenomen* e gentilizio del collega di *N. Blaesus*; vi si può congetturare invece un verbo al participio (ad es. *curante* o simili). *Blaesus* è gentilizio di origine osca finora assai raro a Puteoli⁴; nei Campi Flegrei è documentato altrimenti solo a Cumae in un'epigrafe osca della prima metà II sec. a. C. (*Imag.It. Cumae* 8). Tuttavia i *N. Blaesii* sono ben attestati in quest'epoca in particolare ad Herculaneum⁵ negli anni 50–70 con un *ingenuus N. Blaesus Saturninus* (TH² A 23; TH² 74 e 65 del 62; TH² 77 e 79 del 69) e tre liberti *N. Blaesus Oriens* (CIL X 1403d), *N. Blaesus Primus* (TH² 45 del 21 apr. 59; TH² 89 del 62; TH² A16), *N. Blaesus Venulus* TH² A37; CIL X 1403d), il che fa sospettare un verosimile rapporto fra i *N. Blaesii* ercolanesi e la città flegrea; qualche testimonianza del gentilizio compare anche a Pompei⁶.

I *Suettii*, per lo più con il *praenomen A(ulus)* (ma anche *C.* e *Sex.*), sono fra le *gentes* più importanti di Puteoli fra l'età ciceroniana e quella giulio-claudia⁷ e proven-

2 Questa coppia consolare [*D.*] *Valerius Asiat(icus)* II, *M. Silanus* compare anche nei *Fasti Caleni* (finora erroneamente considerati *Teanenses*), vd. G. Camodeca, *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana* 1, Napoli 2008, 331 ss. = AE 2008, 385 = EDCS-37800002.

3 Anche nella dedica del 12 d.C. (AE 2016, 265 = EDCS-70800203) è menzionato un solo *Ilvir* subito dopo i consoli; sul punto Camodeca, *Nuove dediche puteolane* cit. 12 s.

4 Ha solo un tardo confronto di III secolo con due liberti (CIL X 2170).

5 Sul punto G. Camodeca, *Tabulae Herculanenses. Edizione e commento*, I, Roma 2017, 78.

6 Un *N. Blaesus Fructio* figura in documenti giocondiani degli anni 50, certo legato ai contemporanei *N. Blaesii* ercolanesi; altri *Blaesii* pompeiani (con prenomi *M.* e *C.*) in AE 1990, 180 della seconda metà I sec. a. C.; inoltre una *Blaesia Prima*, proprietaria di un paio di *skyphoi* d'argento (NSc 1946, p. 111 = A. Sharpless, *Weight Inscriptions on Roman Silver Plate and the Accountability of Workshops*, in *MAAR*, 67, 2022, 60 nr. 40–41) e infine il *Ilvir* del 52–3: *L. Helvius Blaesus Proculus*; cfr. P. Castrén, *Ordo populusque pompeianus*, Roma 1983, nr. 74, 1; 190, 13.

7 G. Camodeca, *L'archivio puteolano dei Sulpicii*, Napoli 1992, 164; a Puteoli conta oltre una ventina di membri, vd. l'elenco completo in G. Camodeca, *Puteoli romana: istituzioni e società. Saggi*, Napoli 2018, 523 (una versione aggiornata al 2023, in rete sul mio sito in academia.edu).

gono dall'area capuana⁸; solo di recente la *gens Suettia*, per l'innanzi quasi assente nell'epigrafia flegrea, è potuta emergere come una delle più eminenti della Puteoli del primo principato, specie tramite i documenti dell'archivio dei *Sulpicii*; ne conosciamo, insieme ad un buon numero di liberti, la munificenza pubblica con la costruzione di un *chalcidicum Augusti Suettianum* (AE 1974, 256) e di un'ara *Augusti Suettiana* (TPSulp. 18; 9) nel foro augusteo. Anche in questo caso si può accertare che la famiglia era già nell'oligarchia puteolana d'età ciceroniana, quando un *Suettius*, amico di Attico, fu nel 45 a. C. coerede con lui e con Cicerone di un *fundus Brinnianus* a Puteoli⁹. Il *cognomen* *Diacritus* è un grecanico (il nome Διάκριτος è ben noto in greco), ma finora senza confronti nell'onomastica romana.

Cn. Cornelius Hesper era stato *servus communis* di tre persone: due *Cn. Cornelii* e una *Cornelia*; sebbene i *Cornelii* siano una quarantina a Puteoli¹⁰, finora è noto solo un altro *Cnaeus*, ben più tardo, *Cn. Cornelius Verna Delicatus*, un *Augustalis duplicarius* di pieno II secolo (CIL X 1875). Rarissimi i *Cn. Cornelii* in tutta la Campania; a parte un *Cn. Cornelius Cn. f., IIIvir* della colonia sillana a Pompeii (CIL X 800)¹¹, durante il principato si conoscono solo quattro liberti, uno a Capua in età augusteo-tiberiana (CIL X 4095), altri due verso il 60/70 ad Herculaneum (CIL X 1403 a, e) e infine una liberta a Nuceria di età giulio-claudia (AE 2001, 818). Forse si tratta di liberti di liberti dei senatori *Cn. Corneli Lentuli*? Il *cognomen* grecanico *Hesper*¹² ha finora un unico confronto a Puteoli per un altro liberto (AE 2021, 308).

Gli *Amatii*, che portano un gentilizio raro in Italia meridionale, compaiono per la prima volta con certezza a Puteoli¹³, ma sono presenti fin dall'età repubblicana a Capua (con *praenomina M. e L.*)¹⁴, e anche ad Abellinum verso la metà del I sec. a. C. (CIL I² 1612 = ILLRP 230); altrimenti solo a Paestum nel tardo II secolo con la *coniux* di un classario misenate (ILP 176). Il grecanico *Alypus* è già ben attestato a Puteoli fino al III secolo¹⁵.

8 A Capua i *Suetti* sono attestati dalla fine del II sec. a. C. (fra i *magistri*) fino all'epoca giulio-claudia, G. D'Isanto, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993, 234 s., nr. 343.

9 La felice congettura dello Shackleton-Bailey, che correggeva in *Suettio* il S. *Vettio* dei ms. di Cic., ad *Atticum*, 13, 12, 4, è resa ormai certa dalla dimostrazione del rilievo di questa *gens* puteolana.

10 Elenco in Camodeca, *Puteoli romana* cit. 469 s.

11 Sul quale Castrén, *Ordo populusque* cit. 54, 89.

12 Molto diffuso a Roma, per lo più fra liberti, vd. H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom*², Berlin – New York 2003, 413 s.

13 Le altre testimonianze di cinque *Amatii* con *praenomen C.*, molto più tardi (II-III sec.), sono di incerta origine puteolana; vd. elenco in Camodeca, *Puteoli romana* cit., 444.

14 AE 1997, 316; D'Isanto, *Capua romana* cit., 60; inoltre un cavaliere, il *praef. coh.* nel 139 Q. *Flavius Q. f. Pal. Amatianus* (CIL XVI 187), su cui A. De Carlo, *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Bruttii dalla tarda Repubblica al IV secolo*, I-II, Roma 2015, 84 s.

15 C. *Caesius Alypus* (TPSulp. 77 a. 48); A. *Egnatius Alypus*, 150–250 (NSc. 1924, 84); *Valerius Alypus* nel III sec. (AE 1984, 199).

Allieni (con un gentilizio in generale molto raro) non erano finora noti a Puteoli e neppure in tutta la Campania romana¹⁶. Il *cognomen* grecanico *Beryllus* è abbastanza diffuso in Campania, anche se a Puteoli ha un solo altro confronto di II secolo (CIL X 2596).

I *Turranii* in Campania sono ben attestati soltanto a Puteoli con una quindicina di personaggi anche con *praenomina* L., Q., M.¹⁷; i nostri sei *C. Turranii* portano lo stesso *praenomen* del famoso primo *praefectus annonae* *C. Turranius* (PIR² T 410)¹⁸, che ebbe un ruolo di primo piano sotto Augusto e Tiberio, e addirittura ancora nel 48 sotto Claudio¹⁹, nell'organizzazione dell'annona imperiale, nella quale Puteoli svolgeva, come è noto, una parte essenziale. Il *cognomen* latino *Fructus* è già ben documentato nella città flegrea²⁰.

Degli ultimi due, entrambi liberti di una donna, il primo ha il *cognomen* grecanico *Andronicus*, mai finora attestato a Puteoli e raro in Campania²¹, il secondo quello stesso di *Turranius*.

Come detto, ho pubblicato²² nel 2016 due di queste dediche, una datata al 12 (AE 2016, 265 = EDCS-70800203)²³ e l'altra al 30 (AE 2016, 267 = EDCS-70800202)²⁴; allora ne richiama altre due simili una dell'11 e l'altra del 13 (sommariamente edite come schede del catalogo del Museo Archeologico di Baia). In esse purtroppo non è mai ri-

16 Soltanto un *signaculum* di un *M. Allienus* in una collezione napoletana e quindi di incerta origine (CIL X 8059, 28). Tuttavia *Allieni* sono attestati in età giulio-claudia nel *Latium* (Frusino CIL X 5663: *Q. Allienus*; Tibur CIL XIV 3722: *C. Allienus*) e nella *regio II* (*A. Allieni*) a Vibinum e Brundisium; sono pochi finanche a Roma.

17 Cfr. Camodeca, *Puteoli romana* cit., 529 s., con 15 personaggi; il *C. Turranius Priscus* nel collegio dei *dendrophori* di Cumae nel III sec. proveniva senza dubbio da Puteoli; inoltre a Misenum una *Turrania Maxima*, *nepos* di un veterano della *classis* misenate (CIL X 3451); a Ischia un *T. Turranius Dionysius* pone una dedica alle locali *Nymphae* (CIL X 6798). Altrimenti si conosce una sola attestazione a Pompei (un *Cn. Turranius Primus* negli anni 60–70, AE 1990, 178d); il cavaliere di origine aliena *Sp. Turranius L. f. Fab. Proculus Gellianus* (PIR² T 414) vi è onorato fra 47 e 54 per ignoti meriti verso la città (CIL X 797). Infine nel tardo II- metà III sec. a *Rufrae* un *Q. Turranius* (CIL X 4840).

18 La tradizionale identificazione (vd. H. Pavis d'Escurac, *La Préfecture de l'annone. Service administratif impérial d'Auguste à Constantin*, Rome 1976, 317–319) con *C. Turranius Gracilis*, originario di Gades, *praefectus Aegypti* nel 7–4 a. C., è stata di recente ribadita in PIR² T 410: “*idem vix dubie est ac C. Turranius praef. annonae a.14*”; e da ult. M.L. Caldelli, *I prefetti dell'annona da Augusto a Costantino*, Rome 2020, 5.

19 Dubita ora che egli sia l'omonimo *praefectus*, convocato da Claudio nel 48, Caldelli, *I prefetti dell'annona* cit., 5, seguendo D. Faoro, *I prefetti d'Egitto da Augusto a Commodus*, Rastignano 2015, 21–23, e inesattamente invocando anche la PIR² T 410.

20 *M. Nonius* [*M. l. Fr*] *uctus, magister*, a. 11 (AE 2016, 266); *Q. Castricius Fructus*, a. 30–60 (*TPSulp.* 15); *A. Titinius Fructus*, età giulio-claudia (CIL X 3015 = 3290+3291); *Ti. Claudius Fructus*, figlio di una *Claudia Fructa*, II sec. (AE 2016, 271); *M. Virius Fructus*, Caracalla (CIL X 1594 = AE 1990, 155).

21 Solo due volte: ad *Herculaneum* (AE 1978, 119b) e l'altra, tarda, a *Neapolis* (ILS 6453).

22 Camodeca, *Nuove dediche* cit.

23 Ritrovata anche questa sul Rione Terra, in piazzetta S. Liborio nel lontano 1971, poi conservata nei depositi del Duomo di Pozzuoli e ora in quelli del Museo Archeologico di Napoli.

24 Rinvenuta verso il 1980 reimpiegata in un sepolcro nella necropoli di via Bognar.

cordata l'occasione per la dedica, salvo che in quella dell'11 d. C., dove si ricordano con ogni probabilità *pu[blici ludi] in theatro*. La più tarda, quella del 30, la sola integra, ricorda quattro giorni (25–28 febbraio 30), nei quali si è svolto qualcosa (verosimilmente uno spettacolo pubblico), oggetto della dedica. Ora questa in esame, che nel 2016 non conoscevo, conferma espressamente (*ludos fecerunt*) la mia ipotesi che tutte dovevano probabilmente far parte di una serie di dediche poste in ambienti dell'area forense presso il *Capitolium* a commemorare espressamente o implicitamente l'offerta di *ludi publici* di più giorni in onore dell'imperatore regnante e del *Genius coloniae*.

Quest'ultimo punto è comprovato da altre due dediche della serie:

- 1) una mutila d'età tiberiana²⁵ posta da cinque liberti (fra cui *Glanus*, un liberto stesso di Tiberio, insieme a tre suoi liberti) a ricordo di onori, quasi certamente *ludi*, tenuti per l'imperatore e per il *Genius coloniae* dal 22 al 26 marzo, cioè in cinque giorni (rispetto ai quattro dal 25 al 28 febbraio dell'anno 30).
- 2) CIL X 1574 = EDCS-11500508, datata al 56, in cui tre liberti, che ormai si definiscono come *Augustales*, dedicano dei *ludi* di due soli giorni (17 e 18 febbraio) ancora una volta in onore del *Genius coloniae* e dell'imperatore (Nerone con la madre Agrippina).

In conclusione in ben quattro casi sono ricordati espressamente o implicitamente come oggetto della dedica dei *ludi* di più giorni del mese di febbraio o di marzo (dai due ai cinque, ma mai negli stessi giorni)²⁶; in tre casi è inoltre precisato che essi sono tenuti in onore dell'imperatore e del *Genius coloniae*. Si può lecitamente ipotizzare che anche gli altri siano stati dedicati allo stesso scopo; è inoltre interessante rilevare che solo in quella più tarda del 56 i liberti dedicanti si definiscono come *Augustales*, mentre nell'11 essi si qualificano genericamente come *magistri*.

A questa serie se ne può probabilmente aggiungere un'altra, anche questa del tempo di Claudio, di cui resta solo la data consolare del 43 (o del 47). Lo prova già il solo confronto con la data consolare della dedica del 46: paleografia, misura delle lettere e cornice sono identiche in questo frammento di lastra di marmo bianco (Fig. 2)²⁷, h. (23,5) x (24,2) x 5 cm, che conserva solo il lato sinistro con cornice, decorata con *kyma* lesbio; alt. lettere 3,5 cm; fu rinvenuto negli scavi dei primi anni 2000 sul Rione Terra.

Il frammento è ora conservato nel Museo Archeologico di Baia (inv. 320528) e fu pubblicato nel relativo catalogo nel 2008 da M. L. Caldelli²⁸, che vi ha però inteso una dedica all'imperatore Claudio posta dal consolare L. Vitellio e datata tra 41 e 51: - - - - ? / Ti. Clau[dio Drusi f. Caesaris] / Aug[usto] Ge[rmanico – ca. 9- -] / L. Vit[ellius - - -]. Ma questa interpretazione è inaccettabile; senza dover ricorrere ad altri argomenti (ad

²⁵ Ritrovata di reimpiego nell'anfiteatro nel 1975 e solo sommariamente edita nel *Catalogo Mus. Arch. Campi Flegrei 2*. Pozzuoli, Napoli 2008, 25. Per questo manca tuttora in EDR e EDCS.

²⁶ 25 – 28 febbraio 30; 22 – 26 marzo (Tiberio); 13 – 16 febbraio 46; 17 e 18 febbraio 56.

²⁷ Ringrazio per la foto il mio collaboratore U. Soldovieri.

²⁸ Nel *Catalogo del Museo Arch. dei Campi Flegrei 2* Pozzuoli, Napoli 2008, 293 con foto.

es. il poco spazio per la titolatura imperiale di Claudio), basta notare le lettere di dimensioni troppo piccole (3,5 cm) per una dedica posta ad un imperatore da un potente consolare come Lucio Vitellio.



Fig. 2: Iscrizione latina con data consolare del 43 (o 47). Foto: U. Soldovieri 2019.

Si tratta invece senza dubbio della data consolare del 43 (o del 47) a seconda del numero di consolati di Claudio (*III* o *IIII*) e di Lucio Vitellio (*II* o *III*) (ora EDR187039 = EDCS-84000207).

Ti. Clau[di]o Caesare]
Aug[usto] Ge[rmanico III/IV]
L. Vit[ellio iterum/ter cos.]

Per una datazione del 43 con identico testo vd. AE 1979, 147 = EDR077313 = EDCS-08900848.

Per lo studio complessivo di tutte le liste di liberti, fra cui una inedita datata al 6 a. C., riferibili a mio parere a questa serie di dediche, si rinvia ad un prossimo contributo.

